

CORRIERE DELLA SERA.it

CURIOSITÀ APRE PER POCHI GIORNI «AZAD», UNA DELLE PIÙ BELLE DIMORE DEL PARCO

Fra i ricordi di Soraya

La sua villa sull' Appia Antica ospita una mostra

È morta il 25 ottobre di quattro anni fa. A Parigi. Come Maria Callas, Romy Schneider. E come Lady Diana. Belle, famose, infelici, tutti e tre unite dallo stesso destino. Ma Soraya, la seconda moglie dello Scià di Persia Reza Pahlavi, aveva vissuto stagioni felici, nella Roma degli anni '60. Qui tentò, quasi per scommessa, la sua unica avventura cinematografica: Michelangelo Antonioni la coinvolse nel film «I tre volti». Tre episodi, un grande flop a cui Soraya prestò il suo viso austero e dolente. Viveva a Villa Azad, in una delle più belle dimore nel parco dell' Appia Antica. Nascosta tra il verde e i ruderi, non lontano dalla tomba di Cecilia Metella. Dava feste sontuose per i suoi amici, gli aristocratici romani, principi e principesse, i ricchi palazzinari. Soraya l' ha venduta negli anni '80. Ma non ci metteva più piede da tempo. La sigla di coda fu meschina. Ci fu un contenzioso con i custodi della villa, non erano più pagati e citarono Soraya di fronte al pretore del lavoro. Ora per la prima volta si apre al pubblico Villa Azad, in cui la regina di Persia Soraya abitò per nove anni. L' occasione è la mostra degli artisti Sandro Sabatini e Oliviero Pagliaroli. Villa Azad, così si chiama, fu costruita negli anni '50, su tre livelli. Si potrà visitare ma soltanto per tre giorni, dal 30 settembre (alle dieci del mattino) fino al 2 ottobre. La villa viene aperta dall' attuale proprietario bavarese. Due piscine, la sala cinematografica, Soraya Esfandiari Bakhtiari non si fece mancare nulla. Fu teatro di feste lussuose e di un grande amore. Fu il nido d' amore con Franco Indovina, il regista che morì nel '72 in un incidente aereo a Palermo. Soraya se ne andò a 69 anni. Regina e non imperatrice, come si pensa spesso, poiché lo scia, suo ex marito, era diventato imperatore solo alla nascita dell' erede maschio avuto da Farah Diba, e lei si fu incoronata imperatrice. Non era una donna facile, Soraya. Era un personaggio del jet set, diviso fra due mondi, educata in collegi svizzeri come si conveniva alle figlie dell' alta società. Capace di spiazzare gli amici, come quella volta che, in abito lungo, andò a una «prima» al Teatro Valle in autobus. Tornando alla mostra, lontano dalle avanguardie, Sabatini, definito dai critici d' arte «il visionario passatista», insegue un suo percorso solitario con una pittura tradizionale, uno dei suoi soggetti preferiti è la campagna, rappresenta scene rurali con un' aria del primo '900, sospeso tra realtà e sogno, altalenando tra il passato e il presente. Oliviero Pagliaroli si è formato artisticamente a Roma, dove lavora anche come designer d' interni, negli anni ha maturato un interesse per le diverse tecniche pittoriche. La mostra ospita anche lavori di Germano Bortolin, che ha anche un laboratorio di arte orafa, e di Luciano Zanelli, che dipinge paesaggi e scorci di campagne con una tecnica mista di olio e acrilico.